

Sultura
Storia

M.A. Bondanese, M. Spedicato (Eds.)

Rocco De Vitis

medico umanista di Supersano



Giorgiani
Editore

Il complesso della Cripta e del Santuario della Madonna di Coelimanna a Supersano

Stefano Cortese – Stefano Tanisi

La Cripta, di STEFANO CORTESE

Il titolo Madonna della Coelimanna risulta essere un appellativo alla Vergine del tutto insolito, anche se, come proposto dal prof. Francesco Tarantino, l'attributo deriverebbe dalla presenza dell'albero della manna (*fraxinus ornus*), effettivamente riscontrato alle spalle del monumento.

L'invaso non ipogeo, scavato nel costolone della Serra con orientamento ad est, custodisce diversi cicli pittorici ascrivibili dalla fine dell'XI secolo sino al XVIII. Il dipinto più antico è il dittico posto a destra dell'ingresso, ovvero i santi *Andrea apostolo* e *Michele il Sincello*, quest'ultimo un santo monaco dal culto desueto e che conferma i forti legami con l'oriente, in particolare Costantinopoli. I santi campiti sui due pilastri dell'arcata sono databili alla metà del XIII secolo: sul pilastro destro il santo diacono *Stefano*, come ricorda l'iscrizione esegetica greca STEFANOS, ubicata a sinistra del capo¹. Sul pilastro di sinistra compare un santo coperto da strati di carbonatazione, ma sembra indossare un abito monacale, in quanto si intravede la *cuculla*: forse san Benedetto oppure un più probabile *san Francesco d'Assisi*². Oggi è visibile anche un

¹ Negli studi il santo veniva spesso confuso con Lorenzo. Sansone attribuisce definitivamente l'identità al Protomartire grazie alla lettura dell'iscrizione esegetica. Si confronti R. SANSONE, *La cripta della Madonna di Coelimanna*, Galatina, Editrice Salentina, 2003, pp. 37-38.

² La presenza di un santo di culto latino in contesti rupestri non deve stupire, in quanto «anche lo stesso san Francesco è attestato in diverse cripte, tra cui quelle di Veglie e di Fasano. Il santo sembrerebbe giovane con il saio francescano. Se così fosse, sarebbe uno dei pri-

volume con una iscrizione, ma solo l'eventuale restauro probabilmente potrà delineare l'identità del personaggio che sicuramente non può essere san Lorenzo³.



Fig. 1 - Dittico S. Michele il Sincello e S. Andrea (fine XI-prima metà XII sec.).

santo ignoto, indicato come un probabile *san Giovanni Evangelista*, anche in base all'iscrizione decifrata e riportata dal Fonseca "Evang ..."⁵. Da un'analisi più approfondita possiamo

mi esempi accertati del santo di Assisi» (S. CORTESE, *Santo Stefano nella cripta della Coelimanna a Supersano* in S. CORTESE, S. TANISI, *L'iconografia di Santo Stefano in Supersano*, Ugento, Associazione "Domus Dei", 2013, p. 13).

³ Cfr. M. FALLA CASTELFRANCHI, *La decorazione pittorica bizantina della cripta della Celimanna* in P. ARTHUR, V. MELISSANO, a cura di, *Supersano. Un paesaggio antico del basso Salento*, Galatina, Congedo, 2004, pp. 69-80.

⁴ «Sono la luce del mondo, chi mi segue non camminerà nelle tenebre» (Gv 8,12).

⁵ C.D. FONSECA, *Gli insediamenti rupestri nel Basso Salento*.

asserire che siamo di fronte proprio al santo evangelista in quanto con una mano benedice alla greca e con l'altra regge il vangelo dove si intravedono alcune lettere dell'iscrizione «In Principio Erat Verbum / Et Verbum Erat Apud Deum», ovvero i versi iniziali del sacro testo scritto dall'evangelista. Segue il monumentale *san Nicola*, che indossa gli abiti episcopali, benedice alla greca con la mano destra, mentre con la sinistra regge il vangelo chiuso. Infine, sopra un pozzo artesiano e prima di un lungo cunicolo, compare *san Giovanni Battista*.



Fig. 2 - Affresco di S. Giovanni Evangelista e S. Nicola (prima metà del XIV sec.).

Al ciclo di primo '500 appartenerebbero la *Madonna con Bambino* sull'altare (ma non si esclude la presenza di una pittura sottostante), sant'Eligio sul pilastro destro, l'adiacente affresco della *Madonna della Misericordia*, con le braccia che vanno ad allargare il manto e sotto il quale sono presenti confratelli incappucciati in atteggiamento orante. Frontalmente

Galatina, Congedo, 1979, pp. 205-211.

a quest'ultimo pannello, affianco al dittico sant'Andrea e san Michele, compare un'ulteriore *Vergine con Bambino* seduta in trono, risalente al 1500. Tra la fine del '600-inizi '700 potremmo datare l'*altare baroccheggiante* rivolto a nord e caratterizzato da colonne laterali sopra la mensa con *rastremature* piene fino ad un terzo dell'altezza, per poi diventare vuote. Al centro dell'altare è posta una icona ogivale raggiata, motivo decorativo molto in voga all'epoca, al cui interno è affrescata una Madonna con Bambino. In prossimità della porta, in una piccola nicchia, è presente una chicca. Una figura stilizzata e scheletrica regge la falce e un sacchetto, mentre ai piedi sono posti i simboli del potere temporale e spirituale, ovvero mitria e pastorale e una corona: si tratta inequivocabilmente della *personificazione della Morte*, ipotesi corroborata anche dal fatto che è posta nelle vicinanze dell'unica porta di accesso/uscita, quasi una testimonianza del *memento mori*.

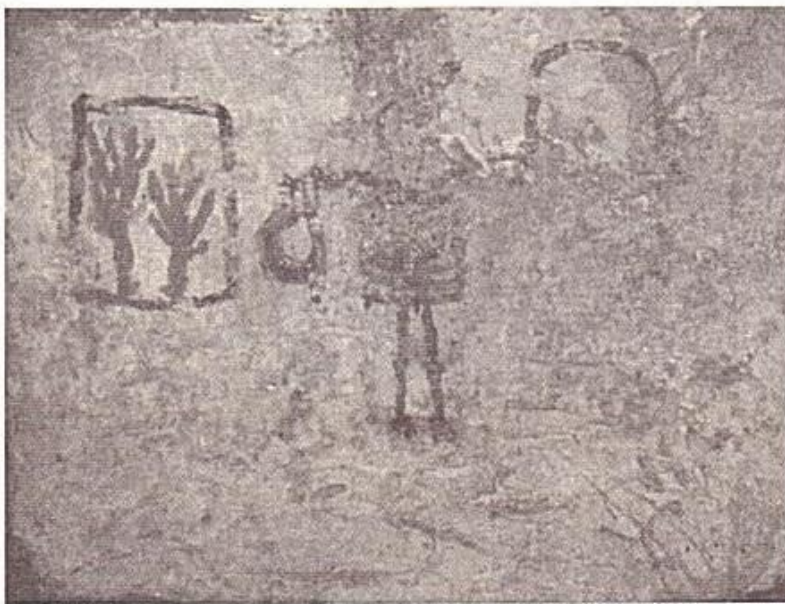


Fig. 3 - Personificazione della morte (XVIII sec.).

E forse proprio questo ciclo settecentesco è testimone della devozione verso il culto della Vergine *Coelimanna*, conseguenza del prodigioso episodio che vede l'apparizione mariana e la pastorella che corse «veloce a dare la novella / e s'inebriò ogni casa, ogni capanna». Da quel momento in poi, divenne indissolubile il legame di devozione della comunità di Supersano verso il santo luogo.